



OMOSESSUALITÀ 6 | La posizione della Chiesa

L'OMOSESSUALITÀ NEL MAGISTERO CONTEMPORANEO

di Maurizio P. Faggioni *

L'atteggiamento della comunità cristiana primitiva verso l'omosessualità risente sia dell'*ethos* veterotestamentario, fieramente avverso alle pratiche omosessuali (si veda, per esempio Lev. 18, 22), sia dell'antropologia sessuale, ben radicata nel messaggio biblico, sulla dualità e reciprocità dell'uomo e della donna. In particolare suonava perentorio il testo paolino di Rom. 1, 26-27 che vedeva nella omosessualità maschile e femminile una conseguenza del mancato riconoscimento del Creatore nelle sue opere. Si incontrano testi della grande patristica, Agostino e Giovanni Crisostomo, per esempio, decisamente contrari alle pratiche omoerotiche in quanto contrarie all'originario progetto di Dio sui sessi e alla percezione del legame naturale fra esercizio della sessualità, fecondità e matrimonio. Erano prese di posizione forti rispetto alla tolleranza dimostrata dal mondo classico, greco e romano, per alcune forme di omosessualità¹⁰. D'altra parte questo atteggiamento della Chiesa era in sintonia con una certa moralizzazione dei costumi auspicata, anche in ambito pagano, nella Tarda antichità.

In Occidente la diffusione dell'ideale matrimoniale cristiano, il declino della vita urbana a vantaggio della vita rurale, più sottoposta al controllo sociale, l'alta considerazione dell'amicizia (non erotizzata) fra uomini condussero ad un attenuarsi della pratica omosessuale e per secoli non si ha notizia di forme di repressione organizzata del comportamento omosessuale. La sodomia – come si diceva allora – è una abitudine viziosa, un peccato contro la natura dell'uomo, e i casi di sodomia scoperti, tanto nei chierici quanto nei laici, venivano severamente puniti con penitenze, come si evince dalle decisioni disciplinari di alcuni Concili medievali, ma non corrisponde alla verità storica la leggenda nera delle crociate antisodomiti cara alla ribellistica gay. Il dilagare dei comportamenti omosessuali alla fine del Medio Evo e nell'Età moderna, soprattutto in Italia, condussero ad un inasprimento della Chiesa nei confronti della sodomia e iniziò una politica di repressione sistematica tanto in ambito cattolico quanto in ambito protestante. Si ricordano, a

questo proposito, due Costituzioni veementi di san Pio V emanate nel 1566 e nel 1568 che chiedevano ai governanti civili di intervenire decisamente sulla sodomia per sradicarla. Benché l'idea di una struttura omosessuale innata o, comunque, molto radicata nella persona non fosse del tutto ignota alla Tradizione e si ritrovasse in alcuni Autori che la riprendevano da Aristotele, l'interpretazione prevalente era quella del disordine morale. Più tardi l'idea del disordine morale si intrecciò con quella, proveniente dalle scienze umane, della omosessualità come disordine di natura psichica e, così, al classico invito alla conversione si affiancò l'invito più laico alla terapia. Ai nostri giorni il quadro si è fatto alquanto più complesso. Nella seconda metà del XX secolo, l'affermarsi del personalismo in ambito teologico e gli apporti delle scienze umane hanno contribuito a mutare la comprensione del fenomeno omosessuale nelle sue diverse espressioni e declinazioni e a rivedere i criteri del giudizio morale sulla omosessualità come tendenza. D'altra parte la "normalizzazione" – operata nella psicologia nordamericana - del comportamento omosessuale come semplice variante minoritaria del comportamento sessuale umano contraddiceva la antropologia sessuale cristiana centrata sulla dualità e reciprocità dei sessi e sul tema dell'amore coniugale come unico contesto di piena espressione della sessualità. L'evoluzione teologica in atto, gli attacchi alla dottrina cattolica sulla omosessualità, le conseguenze sociali e giuridiche della nuova comprensione della omosessualità in ambito secolare hanno portato il Magistero a intervenire più volte sul tema. I testi più rilevanti sono stati prodotti dalla Congregazione per la dottrina della fede e sono il numero 8 della dichiarazione *Persona Humana*, meglio nota come *Alcune questioni di etica sessuale*, del 1975; la *Lettera sulla cura pastorale del persone omosessuali* del 1986, il documento più organico; le *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni omosessuali* del 2003. A questi testi si aggiungono i nn. 2357-2359 del *Catechismo della Chiesa Cattolica* la cui edizione definitiva è del 1997. Di rilievo anche l'istruzione *Circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri* pubblicata dalla Congregazione della educazione cattolica nel 2005. Se vogliamo cercare di ricostruire sinteticamente la sostanza del Magistero moderno, dobbiamo partire dal significato della sessualità così come è presentata nella Scrittura: l'uomo creato a immagine di Dio reca in sé, attraverso la distinzione sessuale che è distinzione non solo fisica, ma personale, l'apertura ad una comunione totalizzante.

¹⁰ Non ci riferiamo qui – come invece si è soliti fare – al cosiddetto amore greco perché questo indica rapporti fra preadolescenti e adolescenti e uomini adulti. A parte il fatto che il legame era intimo, ma di tipo amicale e non prevedeva obbligatoriamente interazione sessuale, noi parleremmo eventualmente di pedofilia e non di omosessualità. Si noti, infine, che i Romani, tolleranti per altre forme di interazione omogenitale, erano molto preoccupati del *mos graecorum* che poteva umiliare e disonorare i loro figli.



Questa comunione chiede di fare esodo da sé per incontrarsi con l'altro-da-sé e in questo contesto fiorisce la vita nuova come incarnazione dell'unione dei due sposi. Nella relazione omosessuale, anche nelle situazioni migliori, manca la reciprocità e la complementarità che scaturisce dalla diversità radicale dell'uomo e della donna; manca, in una parola, la coniugalità. La mancanza di fecondità ne è la conseguenza e, insieme, la prova.

Certamente essere omosessuale non è una colpa in sé perché, sia essa una condizione congenita sia essa acquisita attraverso le prime esperienze infantili, l'omosessualità – come l'eterosessualità - non è frutto di scelta, ma un dato previo con cui il soggetto deve confrontarsi. Dal momento, però, che, nella visione cattolica, l'esercizio della sessualità trova il suo contesto antropologico appropriato solo nell'amore coniugale, le relazioni sessuali di tipo omosessuale non rispondono al *logos* o significato essenziale della sessualità e vengono giudicate disordinate, cioè difformi dalla regola fondamentale della sessualità umana. Il Magistero raccomanda, comunque, grande prudenza nel valutare la responsabilità morale di un soggetto omosessuale perché in lui l'inclinazione omosessuale, pur non colpevole, spinge ovviamente a cercare l'interazione con persone dello stesso sesso. Questo atteggiamento comprensivo, anche se non giustificativo, costituisce una novità importante nel Magistero contemporaneo e si riflette anche nella elaborazione di percorsi pastorali improntati a stima, fiducia e rispetto dei fedeli omosessuali, coniugando verità e misericordia.

Una questione spinosa affrontata dal Magistero odierno è quella della legislazione civile in tema di omosessualità. Non si mettono in discussione i diritti umani fondamentali degli omosessuali, ma si sottolinea che molti diritti legittimamente invocati dalle persone omosessuali, per esempio in ambito patrimoniale, possono essere riconosciuti – se necessario - attraverso opportune modifiche delle legislazioni vigenti. Si prendono, invece, le distanze dall'attribuzione di diritti che non corrispondono alla realtà umana della relazione omosessuale: l'istituto del matrimonio e l'insieme dei diritti di cui fruisce una coppia sposata non possono essere riconosciuti, secondo il Magistero cattolico, neppure alle coppie omosessuali più stabili alle quali manca, in radice, la qualità della coniugalità. Per questo motivo e per tutelare il diritto del minore ad essere accolto da una coppia genitoriale maschile e femminile, il Magistero si è espresso più volte contro l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali.

In conclusione, il Magistero cattolico contemporaneo ha più volte espresso la sua contrarietà di fronte ai comportamenti omosessuali ed ha denunciato l'invadenza ideologica di certa cultura gay, ma ha anche sviluppato una comprensione più precisa e articolata delle dinamiche antropologiche ed etiche delle persone omosessuali ed ha affrontato con serietà e ponderatezza gli aspetti giuridici, sociali e politici sollevati dalla questione omosessuale nelle società democratiche occidentali.



** Professore Ordinario di Bioetica
Accademia Alfonsiana, Roma*

Consigliere nazionale Associazione Scienza & Vita

